

Napoli

di [Gianluigi Rossi](#) e [Gianluigi Rossi](#)

adv

Menu Cerca

la Repubblica

R

R



I tre uomini erano impegnati nella manutenzione di un condominio nel quartiere collinare. Il montacarichi si è riballato e sono precipitati da 25 metri

Ascolta l'articolo



05:06



f

✕

✉

in

📌

🗨

Senza cinture protettive, senza caschi. Due in nero e uno solo regolarmente assunto. Quando il cestello montacarichi del cantiere edile si è ribaltato, sono volati giù da un'altezza di quasi venticinque metri. Napoli, Italia. Le 9.30 del mattino nel quartiere collinare del Rione Alto. Altre tre croci si aggiungono all'infinito cimitero dei morti sul lavoro. Vincenzo Del Grosso, 54 anni, di Napoli, Ciro Pierro, 62 anni, di Calvizzano e Luigi Romano, 67, di Arzano. Nomi, volti e storie di operai che spingono il cardinale don Mimmo Battaglia a gridare, indignato, il suo «Basta. È inaccettabile uscire di casa per guadagnarsi il pane e non fare ritorno. Il lavoro non può diventare una condanna, un pericolo, un rischio mortale. Nessuno le chiami morti bianche, perché sporcano le nostre coscienze».

La rabbia dei parenti di Ciro, Luigi e Vincenzo: “Vogliamo giustizia, dov'erano le protezioni?”

di **Paolo Popoli**, foto di Felice De Martino
26 Luglio 2025



Nell'inchiesta per omicidio colposo plurimo coordinata dalla pm Stella Castaldo con il procuratore aggiunto Antonio Ricci ci sono i primi quattro indagati: oltre a Vincenzo Pietroluongo, il titolare della ditta individuale per la quale lavoravano le vittime, sono stati iscritti il coordinatore per la sicurezza del cantiere, l'amministratore del condominio dove si stavano effettuando lavori a un solaio e il noleggiatore del montacarichi. Un atto dovuto, in questa fase, nell'attesa che le indagini chiarisca le cause del terribile incidente.

Un passo indietro. Alle 7.30 i tre operai raggiungono il cantiere di via Domenico Fontana, consumano il caffè al bar, poi salgono sul montacarichi. Un paio d'ore più tardi, racconta Ciro Caiazzo, che abita al penultimo piano dell'edificio, «abbiamo sentito un boato, era così forte da sembrare un inferno e ha scosso tutto il palazzo. Subito dopo abbiamo visto scivolare tre persone dal questo cestello». Il barbiere Marco Mastursi era in negozio quando, ricorda, ha avvertito «un boato pazzesco. Abbiamo subito pensato che potesse essere successo qualcosa agli

operai del cantiere alle nostre spalle. Purtroppo non ci sbagliavamo». Il barbiere e un cliente chiamano subito i soccorsi, ma invano. Per le vittime non c'è nulla da fare. Le cinture, forse, avrebbero potuto salvare loro la vita. Chi ha visto la scena, la descrive come sconvolgente.



I magistrati hanno avviato le verifiche all'ispettorato del lavoro e all'Inail. E dai primi controlli è emerso che solo Pierro era in regola. Nelle prossime ore sarà conferito a un perito l'incarico di verificare le cause che hanno determinato il ribaltamento del montacarichi. Anche gli indagati potranno nominare un proprio consulente. Pietroluongo è assistito dagli avvocati Dario Raucci, Mauro Zollo e Vincenzo Cimmino. Le prime ipotesi vanno da un difetto nel montaggio a problemi alla struttura portante in ferro. Il cestello era stato noleggiato da un'azienda specializzata. Il condomino Caiazzo dice di aver visto il «distacco di un tubo dal muro che reggeva il montacarichi».

Tutti aspetti ora al centro degli approfondimenti disposti dalla pm Castaldo e dall'aggiunto Ricci che si sono tenuti per tutta la giornata in stretto contatto con il procuratore Nicola Gratteri. In serata sul luogo dell'incidente arriva il prefetto Michele di Bari. «Il lavoro è un diritto - commenta - non si può morire per portare il pane a casa». Il cardinale Battaglia parla di una città «scossa dalla tragica morte di questi tre operai». E avverte: «Non c'è più tempo da perdere, occorre lavorare insieme per costruire una giustizia sociale che sia anzitutto rispetto delle regole, tutela concreta della sicurezza, prevenzione reale dei rischi».

Sotto il sole di luglio, mentre la polizia termina i rilievi, un cantante lirico che abita nella zona, Sergio Valentino, depone un mazzo di fiori sul luogo della strage: «Un piccolo gesto di pietà», dice. Poco dopo, le urla disperate di una donna spezzano il cuore. Come nella poesia

Fravecature, muratori, dove Raffaele Viviani parlava di un operaio edile morto dopo “nu volo ‘e l’angelo” da un cantiere. Proprio come ieri, ma l’ha scritta nel 1930. Quasi un secolo fa.

[LEGGI I COMMENTI](#)



Passa a Eni Plenitude con gli Special Days

Entro il 28/07, con Fixa Time luce e/o gas ricevi il 20% di sconto per 12 mesi.

eniplenitude.com



5 motivi per rottamare ora la caldaia per una Pompa di Calore Aira

airahome.com



Atletica, a 16 anni corre i 100 metri in 10": lo straordinario record del giapponese...

La Repubblica - Video



Tennis, l'invasione che non ti aspetti per festeggiare il successo di Anna Kalinskay...

La Repubblica - Video

adv



Spagna, responsabile di un campo estivo ebraico arrestata e ragazzi fatti...

La Repubblica - Video

Leggi anche

Ibiza, i nuovi esami su Dj Godzi: fratture a clavicole e torace. Il padre: "Ora voglio giustizia"